

7.1 *Personale*: Al 31 dicembre 1995 i dipendenti della Banca erano 698⁵, rispetto a 720 posizioni autorizzate. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-5) indica che gli inglesi sono il 18,2 per cento, gli statunitensi il 10,8 per cento, i francesi il 9,4 per cento, i tedeschi circa il 7,5 per cento. Al 31 dicembre 1995 il personale italiano era costituito da 30 unità (di cui 21 funzionari pari al 5,8 per cento).

7.2 *Appalti Pubblici*: Sui finanziamenti della Banca sono state fino al 31 dicembre 1995 indette 635 gare d'appalto internazionale (dato cumulativo 1991-95), per un valore complessivo di circa 1.314 milioni di ECU. Le imprese italiane si sono aggiudicate 32 gare, per un valore totale di circa 155 milioni di ECU (12 per cento). Il valore dei contratti aggiudicati ad imprese italiane nel 1995 è stato di 31 milioni di ECU, per 12 contratti, corrispondente al 6,3 per cento del totale (488 milioni di ECU).

7.3 *Fondi italiani*: i due Fondi fiduciari che l'Italia ha creato presso la EBRD sono operativi dalla fine del 1992.

- (i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa centro europea (INCE). A valere su di esso sono stati per ora finanziati quattro progetti: lo studio di fattibilità relativo alla progettazione del collegamento Budapest-Kiev (1,5 miliardi), il progetto CETIR per l'elaborazione e la gestione dei flussi dei trasporti nei paesi dell'Europa centrale (2,8 miliardi), il finanziamento del dipartimento italiano dell'International Development Law Institute di Roma (3,7 miliardi), ed un progetto nella repubblica slovacca (135 milioni). Sono in cantiere altre due operazioni per un totale di 3,3 miliardi.
- (ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire, con cui ha finanziato 26 progetti, in

Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

14 paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Il Fondo è stato ricostituito nel novembre del 1995 con 4 miliardi di lire, a valere sulla l. 212/92. Al 31 giugno 1996 ha finanziato una operazione, in Romania.

7.4 Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2.4 già erogati nel corso del 1994 per le fasi pilota. La parte residua verrà versata entro il 1996.

7.5 Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS (v. pag. 139). L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Cernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G 7 secondo le quote fissate al vertice di Napoli) a valere sulla l. 212 /1992 che riguarda la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

7.6 *West Russia Regional Venture Fund*: sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una

posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD ed il consulente italiano che si occuperà della gestione del Fondo. Si prevede che i primi investimenti vengano effettuati entro il 1996.

Finanziamenti EBRD approvati per paese

1995

Cumulativo al

31.12.1995

	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Federazione Russa	27	811	64	1 717
Ungheria	13	406	44	1 063
Polonia	9	107	50	818
Romania	4	139	21	582
Rep. Ceca	5	100	21	452
Rep. Slovacca	5	71	14	361
Slovenia	3	61	15	332
Ucraina	12	148	17	303
Kazakistan	1	96	3	203
Bulgaria	4	66	15	192
Croazia	4	95	7	185
Uzbekistan	5	76	7	176
Bielorussia	1	21	6	162
Lituania	6	58	10	138
Estonia	4	33	11	134
Macedonia	3	45	8	120
Lettonia	4	51	9	112
Moldavia	6	80	7	105
Kirgizstan	3	68	5	83
Armenia	1	12	3	74
Azerbaijan	2	6	3	68
Albania	1	10	7	58
Turkmenistan	1	24	2	52
Georgia	1	9	2	23
Regionali	9	244	17	341
TOTALE	134	2.885	368	7.853

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Impegni di cooperazione tecnica per Paese¹

	1995 ECU			Cumulativo 1991-1995 ECU		
	Numero	ml*	%	Numero	ml*	%
Federazione russa	56	48,8	49	241	126,8	41
Kazakistan	9	9,3	9	28	14,0	4
Romania	6	3,5	3	45	12,7	4
Ucraina	26	3,0	3	61	10,8	3
Ungheria	10	3,9	4	49	9,3	3
Bielorussia	2	0,3	<1	37	9,0	3
Slovenia	16	0,9	1	56	8,8	3
Lituania	19	1,9	2	48	7,3	2
Estonia	25	1,9	2	51	6,9	2
Polonia	15	0,7	1	48	6,9	2
Lettonia	19	1,5	2	48	6,8	2
Bulgaria	4	0,4	<1	20	5,8	2
Albania	7	0,4	<1	50	5,7	2
Kyrgyzstan	9	2,2	2	31	5,4	2
Rep Slovacca	8	0,4	<1	36	4,5	1
Rep. Ceca	4	0,4	<1	22	4,2	1
Tajikistan	6	3,8	4	7	4,0	1
Uzbekistan	6	1,2	1	19	3,9	1
Moldavia	10	2,1	2	20	3,8	1
Macedonia	11	1,1	1	25	3,2	1
Turkmenistan	2	1,3	1	11	2,7	1
Croazia	10	1,6	2	14	1,8	1
Georgia	6	1,1	1	9	1,7	1
Azerbaijan	6	0,7	1	11	1,7	1
Armenia	1	<0,1	<1	10	1,2	<1
Regionali:						
Stati Baltici	6	2,9	3	36	5,6	2
Altri regionali	23	4,1	4	144	38,0	12
TOTALE	322	99,3	100	1.177	312,4	100

¹ Le cifre includono sette progetti, per un valore di 3,1 ml di ECU, i cui pagamenti sono amministrati direttamente dalla Commissione europea

AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ¹

1. Profilo storico

La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1° aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 70 dopo il conseguimento dell'indipendenza da parte dell'Eritrea.

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

¹ Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi dei dati tratti dalle Relazioni annuali presentate dalla Commissione Europea al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.

2. Modalità di intervento

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in **sovvenzioni e prestiti speciali** (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1% o dello 0,75% per i Paesi ACP meno sviluppati-PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30% dell'aiuto totale) comprende lo **STABEX**, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **SYSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonchè l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse

effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6% e non sia inferiore al 3%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

A differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomé, entrata in vigore dal 1°.3.1990, è stata conclusa per un periodo decennale; mentre, per quanto concerne la dotazione finanziaria, si provvede mediante due protocolli, VII e VIII FED, (tab. n°1) di durata quinquennale. Nel corso del 1995, in base alla determinazione del Consiglio Europeo di Cannes (26-27 giugno 1995) sui contributi dovuti dagli Stati membri al Fondo Europeo di Sviluppo, è stato siglato il II Protocollo finanziario (VIII FED; periodo d'applicazione: 1995-2000).

Tab. n°1 - Dotazione finanziaria del VI e VII FED
per strumento di intervento
(in milioni di ECU)

	VII FED	VIII FED
Aiuto programmato	6.215	7.562
Aggiustamento strutturale	1.150	1.400
Capitale di rischio	825	1.000
Bonifici d'interesse	280	370
Aiuto d'urgenza e ai rifugiati	350	260
Stabex	1.500	1.800
Sysmin	480	575
Risorse a favore dei PTOM	140	165
<i>Totale</i>	<i>10.940</i>	<i>13.132</i>
Prestiti BEI su risorse proprie		
nei paesi ACP	1.200	1.658
Risorse BEI a favore dei PTOM	25	35
<i>Totale</i>	<i>1.225</i>	<i>1.693</i>

La dotazione finanziaria di ciascun FED è, come già accennato, distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e, come già accennato, viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. Per quanto riguarda l'VIII FED, l'Italia vi contribuisce con una quota pari a MECU 1.610 (12,54% del totale).

4. L'attività del Fondo (FED) nel 1995

Come conseguenza del fatto che il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto

un grado di maturità diverso. Pertanto, nel corso del 1995 sono state eseguite operazioni finanziate sia sulle risorse del VI FED (III Convenzione), che su quelle del VII FED (IV Convenzione), al quale erano state trasferite anche le somme residue del V FED non ancora completamente chiuso.

Globalmente, l'attività del Fondo ha registrato una diminuzione sia nel volume delle decisioni, che in quello dei pagamenti effettuati (Tab. nn°2-3 pag. 161 e Graf. n°1 pag. 162). Tale decremento è attribuibile, in parte, alla situazione politica ed economica esistente in alcuni paesi ACP (Sudan, Somalia, Nigeria, Angola, Ruanda, Burundi, Zaire, Liberia, Sierra Leone); d'altra parte, l'aiuto comunitario ha mostrato una certa rigidità di gestione. Relativamente a quest'ultimo punto, è in corso l'elaborazione di emendamenti da apportare alla IV Convenzione al fine di renderla più flessibile e rispondente alle esigenze emerse. Il VI FED, a fine 1995 ha raggiunto un importo cumulato delle decisioni pari a 7.562 MECU (96% della dotazione totale) ed è entrato nella fase finale di esecuzione. Tale fase è messa chiaramente in luce dal debole livello, durante il 1995, delle decisioni, dei contratti e dei pagamenti e dal disinvestimento di somme già impegnate (importi negativi) che sono tutti aspetti tipici ed indicativi

della fase di chiusura di una Convenzione.

Tab. n°2 - VI e VII FED: quadro d'insieme
(in milioni di ECU)

	1994	1995	Importi cumulati
Decisioni			
VI FED	47,8	45,6	7.562,4
VII FED	2.432,9	1.474,5	8.708,9
<i>Totale</i>	<i>2.480,7</i>	<i>1.520,1</i>	<i>16.271,3</i>
Contratti			
VI FED	180,7	89,8	6.870,1
VII FED	1.790,2	1.505,9	6.042,9
<i>Totale</i>	<i>1.970,9</i>	<i>1.595,7</i>	<i>12.913,0</i>
Pagamenti			
VI FED	449,2	268,2	6.404,7
VII FED	1.332,4	1.295,5	4.417,9
<i>Totale</i>	<i>1.781,6</i>	<i>1.563,7</i>	<i>10.822,6</i>

Il 1995 è stato il quarto anno di attività a titolo del VII FED: gli importi cumulati delle decisioni, dei contratti e dei pagamenti hanno raggiunto rispettivamente 8.708 MECU (74% della dotazione globale), 6.042 MECU (51% della dotazione globale) e 4.417 MECU (37% della dotazione globale).

I dati dell'attività annuale contraddicono le aspettative: infatti, si riteneva prevedibile un rallentamento del ritmo delle decisioni annuali (1995: 1.474 MECU; 1994: 2.432) giunti intorno al livello del 75-80% della dotazione, ma non che il ritmo dei pagamenti seguisse la stessa linea di tendenza (1994: 1.332; 1995: 1.295). Il rallentamento dei pagamenti è stato determinato da più fattori concomitanti: innanzitutto, l'instabilità

della situazione politica ed economica in alcuni paesi ACP ha obbligato l'Unione Europea a modulare diversamente l'aiuto o, nei casi limite, a sospenderlo; in secondo luogo, gli strumenti ad esborso rapido hanno ormai superato l'80% del loro *plafond* incidendo in maniera significativa sulla riduzione del livello dei pagamenti; in terzo luogo, le procedure, tipiche della cooperazione ACP-UE, non sempre hanno funzionato perfettamente.

Per quanto riguarda gli strumenti con meccanismi rapidi di erogazione, l'aggiustamento strutturale e lo Stabex hanno quasi raggiunto il limite stabilito a titolo del VII FED, attestandosi rispettivamente all'80% e all'85% della dotazione globale; diversamente al Sysmin, però, lo Stabex ha registrato, nel corso del 1995, un elevato livello di pagamenti. Inoltre, i *plafond* per l'aiuto d'emergenza e l'aiuto ai rifugiati, sono stati utilizzati completamente e, nel 1996, le operazioni da effettuare a tale titolo dovranno essere finanziate ricorrendo al bilancio della Commissione in attesa che l'VIII FED diventi operativo. L'elevato livello di erogazioni a titolo di aiuto d'emergenza si giustifica a causa dell'instabilità politica in alcune zone dell'Africa e, in particolare, nella zona dei Grandi Laghi (Burundi, Rwanda, Zaire).

Per quanto riguarda l'aiuto programmabile il 1995 segna una caduta delle decisioni e una tendenza alla stagnazione a livello di contratti e pagamenti. Tuttavia, i dati vanno letti con qualche cautela in quanto, contrariamente agli strumenti a rapida erogazione, le decisioni prese a titolo dell'aiuto programmato si realizzano, in termini di pagamento, generalmente dopo due anni.

4.1. Ripartizione settoriale e geografica

Nel 1995 circa la metà dei progetti approvati non hanno trovato ancora una collocazione precisa nei settori tradizionalmente utilizzati, generando una certa distorsione nei dati che, di conseguenza, non offrono una chiara immagine di come le risorse siano state effettivamente allocate tra i singoli settori d'intervento. (Tab. n°4 pag. 163 e Graf. n°2 pag. 164). Tuttavia, per quanto riguarda la rimanente metà, il 18% è stato utilizzato ai fini dell'aggiustamento strutturale, il 9% ha contribuito direttamente ad interventi in favore dello sviluppo sociale ed il 7% a programmi generali d'intervento ed allo Stabex. Questa distribuzione non rispecchia le quote dei singoli settori in rapporto ai dati cumulati, dove al primo posto in relazione agli importi decisi, vi sono i programmi generali e lo Stabex seguiti da infrastrutture, interventi multisettoriali e agricoltura.

La ripartizione geografica dell'aiuto totale destinato agli Stati ACP mostra che la porzione principale è stata assegnata all'Africa (67%). Questa percentuale raggiunge il 77% se ad essa vengono aggiunte le risorse attribuite all'Africa in base a programmi di cooperazione regionale. Ai Caraibi è andato il 13% dell'aiuto; quota che s'innalza al 18% se si considerano anche i fondi destinati alla cooperazione regionale dell'area (Tab. n°5 e Graf. n°3 pag. 165).

5. Interventi della BEI.

Nel corso del 1995 gli strumenti di intervento gestiti dalla Banca Europea per gli Investimenti - cioè i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie cui si applica automaticamente il bonifico di interesse -

hanno proseguito la tendenza alla ripresa delle operazioni registrata già nel 1994, nonostante le capacità di indebitamento di numerosi Stati ACP siano state compromesse dalla difficile situazione economica e finanziaria, e dalla forte incertezza degli investimenti.

La Banca ha accordato nel 1995 nuovi prestiti a 29 Stati ACP (di cui 18 in Africa) e a 1 Stato PTOM per un totale di 450 MECU di cui 203,7 MECU su risorse proprie, 192,8 MECU (Lomé IV) e 31 MECU (Lomé III) su capitali di rischio.

Per quanto riguarda Lomé IV, nel 1995 le erogazioni sono state pari a 225 MECU di cui 130 per prestiti su risorse proprie. Globalmente, dall'entrata in vigore della Convenzione sono stati erogati 523 MECU, di cui 314 MECU su risorse proprie e 209 MECU su capitali di rischio, ossia rispettivamente il 35% ed il 31% delle somme impegnate a fine 1995.

I settori che hanno beneficiato degli interventi della BEI sono quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera quali infrastrutture ed industria (ivi compreso il sostegno alle piccole e medie imprese), che hanno rappresentato rispettivamente il 43% ed il 32% del totale delle operazioni. Nel settore dell'energia si è verificata una sensibile riduzione delle operazioni.

6. Cofinanziamento italiano

Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo (rinnovato nel 1991) con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Nel corso del 1995 sono stati effettuati pagamenti per 8 MECU, il contributo italiano è stato pari a 2 MECU circa; i movimenti finanziari durante l'esercizio hanno lasciato una disponibilità residua di 17 MECU circa. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 45 progetti. Il Governo Italiano ha

preso 4 decisioni di finanziamento per un ammontare totale di 2,5 MECU e sono stati firmati 13 contratti per 5,4 MECU.

7. Dati sugli appalti pubblici

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 1995, confermano l'andamento positivo per l'Italia e consolidano la significativa tendenza al recupero di posizioni già registratesi nel corso del 1992 (VI FED: 17,74% contro l'11,1% nel 1994; VII FED: 19,34% contro l'11,5% nel 1994) (Tab. nn° 6 e 7 pagg. 166-167).

Riguardo ai risultati globali, dei contratti aggiudicati sino alla fine del 1995, per il VI FED l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al primo posto (26,62%) tra gli altri partner comunitari, precedendo di poco la Francia (26,40%). Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca appena, rispettivamente, al sesto e al quinto posto.

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED sono soddisfacenti, sia in termini assoluti che relativi, in quanto l'Italia, sia per quanto riguarda i contratti di lavori che di forniture si colloca al primo posto, con un notevole margine di vantaggio rispetto agli altri Paesi (ad es., le nostre imprese si sono aggiudicate il 32,04% dei contratti nel settore dei lavori, mentre quelle francesi, tedesche e britanniche si attestano a livelli percentuali inferiori, rispettivamente pari al 22,54%, al 4,26% e al 4,06%). Nel settore delle forniture la nostra posizione (13,04%) appare soddisfacente, recuperando rispetto all'anno precedente sulla Francia.

Al contrario, per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, i risultati conseguiti non ci consentono di superare la posizione di mediocre attività che da lungo tempo ci contraddistingue in tale settore.

Infine, le tabelle nn°8 e 9 pag. 168 consentono di confrontare le posizioni relative dei vari Stati, stabilendo sia per il VI FED che per il VII FED un rapporto, espresso in valori percentuali, tra i contributi versati e i recuperi ottenuti mediante i contratti aggiudicati.

8. Contributo italiano

Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VI e VII FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 19.12.1994.

La quota globale versata dall'Italia ammonta a complessivi ECU 213,8 milioni. Il controvalore espresso in lire italiane, corrisposto alle singole scadenze, ammonta complessivamente a Lit.462,3 miliardi. Questo importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in